

Editoriale

Nel presentare il primo numero del «Bollettino di studi belliniani» avevamo preso l'impegno di mantenere un cadenza di uscita regolare con numeri snelli. Con questa seconda uscita ci lusinghiamo di aver mantenuto la promessa, anche grazie all'impegno assiduo dei componenti del comitato editoriale. La struttura del fascicolo riprende quella già impostata nel primo: uno o più saggi di ampio respiro contornati da altri incentrati su fonti e documenti sconosciuti o poco noti (evitando il piccolo contributo meramente descrittivo).

L'articolo di Marco Uvietta richiama una delle ragioni fondative del Centro di documentazione per gli studi belliniani, servire da supporto all'*Edizione critica delle opere di Vincenzo Bellini* pubblicata da Casa Ricordi. L'autore è il curatore dell'edizione della *Straniera*, ormai prossima all'uscita (e che farà il suo debutto in teatro proprio a Catania nel gennaio del 2017). Le riflessioni qui presentate nascono a margine dell'imponente lavoro filologico che, è convinzione ormai acquisita, non riguarda solo il testo scritto, ma investe problemi fondamentali relativi alla prassi teatrale e musicale. Nel caso della *Straniera*, si tratta di scegliere tra due diverse versioni dell'opera, entrambe d'autore; oggi come nel primo Ottocento, la decisione non si deve fondare su concetti quali 'versione originale', 'ultima volontà d'autore', bensì su considerazioni di natura drammatico-musicale a loro volte condizionate dalla realtà del sistema produttivo.

L'interesse per lo spettacolo operistico è al centro del saggio di Biagio Scuderi, che, seguendo la genesi e l'evoluzione di un fortunato allestimento di *Norma*, ne individua i modelli impliciti dell'iconografia scenica e gestuale e prospetta, in conclusione, una riflessione sulla problematica quanto mai aperta del 'teatro di regia'.

La presentazione di nuove fonti musicali accomuna i due scritti di Carlida Steffan e di Simon Maguire. La prima rivela l'esistenza di una nuova pagina pianistica – accrescendo così l'esiguo catalogo della produzione strumentale belliniana già presentata in un volume dell'*Edizione critica* apparso nel 2008 – e, cosa ancor più importante, ne fa il punto di partenza per una ricostruzione storica che arricchisce la conoscenza degli ambienti frequentati dal nostro compositore, e quindi della sua collocazione sociale. Il secondo rende noto un frammento scartato di *Beatrice di Tenda* che, oltre a incrementare il parco dei testimoni a disposizione per la futura edizione critica, arricchisce gli studi sul processo compositivo belliniano, senza dubbio uno dei campi privilegiati della ricerca attuale e futura.

L'attenzione alla dimensione performativa e spettacolare si conferma nella recensione a un'importante lavoro sui cantanti italiani a Parigi e in quella che mette a confronto due diverse registrazioni recenti (solo audio una, audio-video l'altra) de *I Capuleti e i Montecchi*.

Infine presentiamo la prima uscita di quello che si spera diverrà un indispensabile strumento di consultazione, una *Bibliografia belliniana* che colmi i vuoti delle pubblicazioni precedenti e renda man mano noto quanto su Bellini si va producendo nel mondo.

Per concludere, un accenno all'attività scientifica del Centro di cui questo «Bollettino» è l'organo. Il primo numero conteneva un intervento di Graziella Seminara preliminare all'edizione critica dei carteggi belliniano al quale l'autrice stava attendendo. Siamo ora orgogliosi di annunciare che l'edizione è ormai prossima all'uscita nella collana *Historia Musicae Cultores* delle edizioni Olschki. Troveremo il modo di riparlarne, o meglio di farne parlare da voci esterne, ma ci teniamo a segnalare l'imminente compimento di un percorso che fin dall'inizio era tra gli scopi istituzionali del Centro di documentazione per gli studi belliniani.